

Occasione di riflessione su un aspetto nevralgico della pastorale

La chiamata, volto della santità della Chiesa

Oggi la Giornata mondiale dedicata alla preghiera per le vocazioni

Papa Benedetto: "Nell'unione con Cristo il segreto della santità"

Oggi, domenica del Buon Pastore, la Chiesa celebra la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Per l'occasione papa Benedetto XVI ha scritto il suo primo messaggio su questo tema, dal titolo "La vocazione nel mistero della Chiesa", diffuso il 30 marzo scorso, ma recante la data del 5 marzo. Anche questo messaggio (che invitiamo a recuperare con una lettura attenta, andando ad esempio su www.chiesacattolica.it), offre l'occasione per un confronto attorno a quel "vocabolario comune" che Ratzinger sta intessendo attraverso documenti e discorsi, sulla scia dell'opera iniziata dal suo predecessore. Il messaggio, nel quale la tradizionale questione della "chiamata" esce da una prospettiva individualista a favore di una visione comunitaria, si apre con una riflessione sulla Chiesa e sulla sua identità

("siamo tutti chiamati a vivere da fratelli e sorelle di Gesù, anche al di là delle nostre fragilità umane, che devono spingerci a servire i fratelli facendo leva sulla grazia di Dio"). Ratzinger chiarisce poi il legame tra questa riflessione sulla Chiesa e il tema della vocazione al sacerdozio e alla consacrazione, sottolineando la funzione della "paternità" che Cristo affida agli uomini chiamati al sacerdozio. Benedetto XVI parla anche per i consacrati di speciale legame con Cristo, vedendo nell'unione con Dio, e non in altre pur importanti attività, il principale scopo della loro vita. "La santità della Chiesa - conclude il Papa - dipende essenzialmente dall'unione con Cristo e dall'apertura al mistero della grazia che opera nel cuore dei credenti".

Interessante anche quanto il Santo Padre ha detto ai vescovi del Ghana a fine

aprile in Vaticano: "Il sacerdozio - ha ammonito il Papa - non deve mai essere visto come un modo per migliorare il proprio status sociale o livello di vita. Se così fosse, il sacerdozio come dono di sé e docilità allo Spirito verrebbe sostituito dai desideri personali, rendendo il prete inefficace e inappagato".



Caravaggio: Vocazione di San Matteo

Don Checchinato: "Nei giovani tanta sete di significati"

Il Rettore del Leoniano di Anagni riflette sulla situazione delle vocazioni

(A.C.) Don Gianni Checchinato, sacerdote della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, dal settembre 2005 è Rettore del Pontificio Collegio Leoniano, il seminario maggiore dove si preparano al sacerdozio i seminaristi delle diocesi suburbicarie e del Lazio Sud. A lui abbiamo chiesto di offrirci degli spunti di riflessione sul tema delle vocazioni, nel contesto della Chiesa e del mondo di oggi.

Don Checchinato, si sente spesso parlare di "crisi delle vocazioni sacerdotali". A suo avviso, è una definizione che rende ragione alla realtà? Che stagione è, questa, per le vocazioni?

Intanto bisognerebbe intendersi sul significato di "crisi delle vocazioni", una definizione che, in verità, mi sembra generica e che, sinceramente, non mi convince. Dipende poi da quale angolatura vogliamo analizzare la questione. Personalmente non vedo una situazione di difficoltà per il clero. Dai seminari continuano ad uscire bravi e zelanti sacerdoti, dediti al ministero e al servizio del popolo di Dio... Riguardo alle giovani generazioni, mi sembra si possa dire che non tutto va male, anzi: in esse ci sono entusiasmo e desiderio di spendersi per degli ideali alti. Certo, se guardiamo alle attese e ai bisogni delle diocesi, non c'è dubbio che la necessità di ministri più numerosi è molto evidente.

Quali sono i "luoghi" nei quali oggi continua a farsi sentire la "chiamata"?

Senza altro la famiglia e la parrocchia restano "luoghi" e culle privilegiate perché la chiamata possa farsi spazio nel cuore di un giovane. Ma molte vocazioni nascono anche nelle esperienze di associazioni e movimenti cattolici. In particolare, da quanto mi è dato conoscere, dall'Azione Cattolica e dagli Scouts. L'AC "regala" il più alto numero di vocazioni.

Come valuta, dal suo punto di "osservazione", gli sforzi della pastorale vocazionale nelle diocesi e nelle parrocchie? Si fa tutto quanto si potrebbe e nel modo giusto?

Non c'è dubbio che laddove esiste un'attenzione al tema e si propone una pastorale vocazionale come "accompagnamento" dei giovani nel cammino di discernimento, i risultati si vedono. Quando i giovani scoprono la sensibilità di qualcuno per la propria sete di senso, si rendono più disponibili a lasciarsi provocare e possono nascere frutti di maggiore disponibilità.

Il papa nel suo messaggio per questa Giornata di preghiera per le vocazioni, recupera l'esempio di grandi Santi come modello di chi si sente chiamato a seguire Cristo totalmente. Significa sminuire l'apporto di psicologia e discipline antropologiche?

Quella di Benedetto XVI è senz'altro una suggestione da cogliere. Del resto però le stesse parole del Santo Padre non vogliono togliere nulla all'attenzione all'uomo, alla sua globalità. In fondo un prete santo è allo stesso tempo un prete davvero uomo. Non dimentichiamo che i grandi Santi erano anche uomini realizzati, molto contenti di vivere.

C'è ancora il "peso" della famiglia di origine nell'esito di una decisione di un figlio per il sacerdozio?

Difficile generalizzare. Direi che poco cambia con il tempo: spesso le famiglie sono terreno fertile per una vocazione, il luogo che custodisce e fa germogliare la scelta. Ma ci sono anche famiglie che fanno fatica ad accettare la cosa e che possono essere di ostacolo.

Quanto è viva oggi nella Chiesa la coscienza del profondo legame tra la vocazione sacerdotale/di consacrazione e quella dell'altro stato di vita, il matrimonio?

Mi sembra si possa riconoscere un impegno da parte della Chiesa negli ultimi anni su questo terreno. La chiamata al sacerdozio e alla vita consacrata è maggiormente vista dentro la universale chiamata alla santità, e in correlazione con la chiamata alla vita matrimoniale. Naturalmente non mancano sbavature in questo senso, ma è sempre più chiaro che la Chiesa si costruisce con sposi e famiglie sane accanto a preti e religiosi santi.

Per la diocesi una "piccola primavera di vocazioni"

Soffermandoci questa volta sulle vocazioni sacerdotali (avremo modo di approfondire la situazione delle vocazioni alla vita religiosa) si può affermare che la nostra diocesi vive almeno per ora un momento promettente per il futuro immediato. Attualmente sono 11 i giovani incamminati in un percorso di formazione al presbiterato, presso il Seminario Maggiore di Anagni. Tra questi c'è

un diacono, Tonino Antonetti. Degli altri, in tre sono al quinto anno di formazione (Gianni Buccitti, Stefano Di Mario, Marco Meraviglia), uno al quarto (Silvio Seppani), tre al secondo (Andrea Viselli, Marco Masi, Francesco Paglia), uno al primo anno (Sebastian Oliszewski, di origini polacche). Altri due giovani, Dino Mazzoli e Matteo Cretaro, stanno concludendo l'anno propedeutico. A

questi va aggiunto un ragazzo di Supino che risiede al "minore" di Anagni e che frequenta la quarta ginnasiale.

Ricordiamo poi che altri 5 seminaristi, membri della Comunità Nuovi Orizzonti, si preparano come futuri "incardinati in diocesi", risiedendo nella Casa di formazione al presbiterato "Emmanuel", seguita a Ferentino e Acuto da don Sergio Reali.

I Giovani di Ac sulle orme del Maestro, come unica famiglia

Pronti i Campi Estivi. Domenica 14 gemellaggio con Paestum

L'equipe diocesana dell'Azione Cattolica, Settore Giovani, offre prossimamente a tutti gli aderenti alcune iniziative fondamentali per il proseguimento del cammino formativo di quest'anno, sempre più vivendo l'ideale della fede in Gesù e nel fervente desiderio di seguire i Suoi passi. L'AC è certa che un requisito importante è quello di non seguire il Signore da soli ma di "camminare insieme" dietro di Lui, come una compagnia di amici, come un'unica famiglia. Questo percorso il Settore Giovani l'ha iniziato scandendo l'anno con incontri e momenti formativi comuni per tutti i gruppi parrocchiali e facendo camminare l'ACG

diocesana in **maniera unitaria**. Tutto il cammino ruota attorno a tre verbi: *Pregare, Condividere, Scegliere*. È su questa lunghezza d'onda che si collocano i prossimi appuntamenti.

Il primo è in programma domenica prossima, **14 maggio**, con un viaggio a Paestum. L'iniziativa, nata da un gemellaggio tra l'AC della città campana e quella della nostra diocesi, è rivolta a tutti i **giovannissimi e giovani, quelli cioè dai 14 ai 30 anni**. L'accoglienza sarà offerta dall'associazione diocesana di Paestum. Inoltre sono fissate le mete dei **Campi Scuola Estivi**. Quello dei **giovannissimi (dai 14 ai 18 anni)** si svolgerà a Poggio Mirteto, in pro-

vincia di Rieti, dal 16 al 23 luglio. **I giovani, dai 18 ai 30 anni**, vivranno il momento formativo estivo ad Alezio, in provincia di Lecce, dal 30 luglio al 6 agosto.

Tutti gli appuntamenti sono aperti non solo agli associati ma anche a tutti coloro che desiderano fare un'autentica esperienza di Chiesa.

Per ulteriori informazioni, sia sulla gita a Paestum che sui campi estivi, ci si può rivolgere ai responsabili parrocchiali dei Giovani di AC, oppure all'equipe diocesana, chiamando a Sara Orsini (347.4415698) o il seminarista Marco Masi (348.9190827)

(a cura di Marco Masi)

Anche per il settore-adulti un campo-scuola estivo

L'Azione Cattolica diocesana organizza per l'estate anche un campo-scuola del "settore adulti" in Trentino Alto Adige, dal 15 al 22 luglio. Oltre che a far trascorrere una settimana di piacevole e salutare soggiorno nel cuore della Valle del Sole, a 1300 metri di altitudine, il

campo vuole offrire opportune riflessioni sulle indicazioni pastorali del vescovo Boccaccio, contenute nella lettera "Chi è Gesù per te?". Sarà don Luigi De Castris, parroco di Santa Maria Maggiore in Ferentino, a far da guida all'approfondimento del testo. Quanti fossero

interessati all'iniziativa, anche per i costi e le modalità di partecipazione, possono rivolgersi ai responsabili diocesani Adulti di AC: la signora Elisa Catracchia di Ferentino (allo 0775/244858) e Tommaso Bartoli di Ceccano (allo 0775/602171). *(Roberta Ceccarelli)*